notiziario della
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA

Spedizione in
abb. post.- 70%.
Filiale di Firenze

SOCIETÀ&TERRITORIO

n. 34 Luglio/Settembre 2012

IN QUESTO NUMERO:

▶ editoriale
▶ speciale interventi 2011/2012

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

editoriale

Già nell'editoriale di appena un paio di mesi fa si accennava al rilievo di questo 2012 nella storia recente (ma si potrebbe anche evitare la limitazione dell'aggettivo) della Fondazione. La concomitanza di alcuni eventi, appuntamenti, iniziative che vedevano tutti assieme la loro partenza o la loro concretizzazione, dava il senso di una particolare eccezionalità, che del tutto casualmente veniva a collocarsi proprio in occasione del ventennale della nostra nascita. A questi, che si richiameranno qui tra breve, si aggiunge l'evento degli eventi, magari di minore ricaduta immediata, in apparenza, quanto di superiore rilievo assoluto. Naturalmente il riferimento è alla chiusura della annosa e faticosissima trattativa con Intesa Sanpaolo, che ha portato la Fondazione a cedere una parte importante della propria presenza azionaria nella banca conferitaria, sul modello della quasi totalità delle consorelle. Non si tratta di una semplice operazione patrimoniale, resa necessaria dai rapporti di forza, dalle logiche del mercato, dalle esigenze operative e dalle indicazioni prescrittive degli organi di controllo; si tratta invece di una totale riscrittura dei rapporti, basati su nuove regole, ma soprattutto si tratta finalmente di un nuovo disegno che appare, almeno potenzialmente, capace di ridare slancio alla "nostra" banca, che come sappiamo ha da poco superato i 180 anni di vita. Quello di cui molto spesso eravamo costretti a lamentarci, più di ogni altra cosa, nei rapporti spesso conflittuali con gli azionisti di maggioranza, era l'impossibilità di dare vita ad un vero piano industriale, fronte sul quale siamo stati bloccati per anni. Adesso, in un colpo solo, recuperiamo interamente il tempo perso; la Cassa assume una fisionomia precisa, cresce in modo rilevante, le si aprono di fronte ulteriori spazi di crescita. E' infatti diventata "Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia", cedendo le filiali dell'area fiorentina e bolognese, ma acquisendo in compenso tutte quelle, assai più numerose, che il gruppo deteneva nei territori delle province di Pistoia, Lucca e Massa. Questo ha portato alla dolorosa rinuncia del nome di Pescia nel marchio, nome che evocava ancora oggi, a distanza di poco meno di un secolo, l'originaria fusione delle due Casse; in cambio però la banca incassa la titolarità d'azione su tre intere province, divenendo di fatto il braccio operativo su questo territorio di uno dei più importanti gruppi bancari italiani ed europei. Su questo evento ritorneremo diffusamente nelle pagine che seguono, in particolare con la pubblicazione della dichiarazione che abbiamo voluto rilasciare a verbale in occasione dell'ultima riunione dell'Assemblea dei Soci della Cassa, dove si potranno facilmente recuperare le valutazioni e le considerazioni che ci sono sembrate opportune in tale circostanza.

Gli altri eventi, tutti già sommariamente accennati nell'editoriale precedente, sono altrettanto noti. Si tratta del vasto programma delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Filippo Pacini, dell'inaugurazione della *Farm Community* denominata "Casa di Gello" e dell'istituzione del *Pistoia Social Business City*, con la presenza di Muhammad Yunus nella nostra città.

Non sono gli unici argomenti importanti di questo periodo: basterebbe ricordare che a Giugno sono trascorsi i primi vent'anni della nostra storia, che in questi giorni riprenderemo possesso della nostra sede di via de' Rossi; che ha avuto ufficialmente il via il progetto ambizioso della *Smart Energy*; e altro ancora. Su questi avremo modo di tornare a tempo debito e nelle forme che si riterranno più opportune.

Nel frattempo agli argomenti sopra indicati, che ci sembrano tutti di un grande rilievo, abbiamo voluto dedicare questo numero del nostro notiziario, per fermare come con un'istantanea un momento di grandissima fibrillazione attiva del nostro operare. Ci è sembrato inoltre opportuno aggiungere, a questa notevole messe di fatti, l'intervista del Presidente Ivano Paci rilasciata al "Giornale delle Fondazioni" e relativa ad un altro dei grandi appuntamenti del 2012, la terza edizione dei Dialoghi sull'uomo.

In copertina: la *Farm Community* Casa di Gello. Sotto: l'ingresso della struttura.

una svolta per la Cassa di Risparmio

Con l'Assemblea dei Soci che si è tenuta il giorno 11 Giugno 2012, si è nei fatti inaugurato il nuovo corso della locale Cassa di Risparmio. Si può a buon diritto parlare di nuovo corso non semplicemente per il rinnovo degli organismi, che pure sono un aspetto rilevantissimo per la gestione; se ne può parlare perché tale rinnovo non è che l'aspetto più evidente di un nuovissimo contesto di riferimento. Un nuovo statuto, una diversa ripartizione del capitale sociale, nuovi patti, una nuova denominazione, ma anche una diversa fisionomia della stessa operatività sul territorio, con una banca che assume dimensioni più vaste e si candida ad un ruolo ancora più importante di quello che già egregiamente ha ricoperto nei suoi primi centottant'anni di vita.

Per sottolineare l'importanza di questo passaggio, che si chiude dopo alcuni anni di faticosissime trattative, in qualità di azionisti importanti, per quanto sempre più di minoranza, abbiamo voluto rilasciare a verbale dell'Assemblea un'articolata dichiarazione nella quale emergessero con chiarezza la nostra soddisfazione e i nostri punti di vista. Riproduciamo di seguito la dichiarazione nella sua interezza, perché ci sembra l'espressione di una posizione responsabile, chiara e consapevole. Molte delle cose che contano sono lì riportate, ma prima di dare voce al documento nella sua interezza ci pare utile ripercorrere con rapida sintesi quelli che sono i punti centrali dell'accordo raggiunto tra la Fondazione e la capogruppo, rappresentata sia da Intesa Sanpaolo che dalla Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., cui a suo tempo, in forza di legge, era stata ceduta la maggioranza del pacchetto azionario.

L'accordo ha mirato a rafforzare i legami e l'operatività della Cassa rispetto al proprio gruppo, confermando per intero il suo ruolo nel territorio di tradizionale riferimento, ma conseguendo nel contempo un'importante crescita dimensionale e ampliando sensibilmente la sua operatività. Questi i punti di assoluto rilievo:

- La Fondazione ha ceduto a Intesa Sanpaolo il 20% del capitale di Caript, scendendo dal precedente 40% all'attuale 16,9%, per effetto della diluizione della propria partecipazione dovuto all'aumento di capitale della Banca conseguente all'acquisizione di nuove filiali.
- La Fondazione ha ceduto altresì alla capogruppo tutte le azioni di risparmio, salvaguardando gli interessi dei possessori privati di tali azioni, cui è stata garantita la possibilità di ottenere l'identico trattamento riservato alla Fondazione.
- Il prezzo delle cessioni, assolutamente favorevole per la Fondazione, in particolare alla luce dell'attuale contingenza economica, deriva dalle condizioni dei precedenti patti parasociali, stipulati con Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. e transitati al gruppo Intesa Sanpaolo.
- Per il pacchetto azionario rimanente l'accordo prevede la reciproca concessione tra le parti di un'opzione put, con scadenza 30 Giugno 2020, e di un'opzione call, con scadenza 1 Luglio 2022.
- Per effetto di tale accordo Caript ha ceduto a Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. 22 filiali localizzate nelle province di Bologna, Pistoia e Prato; a sua volta il gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto a Pistoia 43 filiali operanti nelle province di Lucca, Massa Carrara e Pistoia.
- Per quanto attiene alla governance di Caript, e alla luce delle nuove disposizioni statutarie, la Fondazione conserva il diritto di indicare due membri del Consiglio di Amministrazione, di cui uno in qualità il Presidente, e il Presidente del Collegio Sindacale.

Grazie a questo insieme di operazioni è in-

La sottoscrizione dell'accordo tra Intesa Sanpaolo, Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Caript. Da sinistra, il dott. Marco Morelli, Direttore generale vicario di Intesa Sanpaolo, il Presidente della Fondazione, prof. Ivano Paci, e il dott. Aureliano Benedetti, Presidente di Banca CR Firenze.

dubbio che la banca pistoiese, con la sua nuova denominazione di "Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia", acquista un nuovo ruolo e recupera una maggiore autonomia operativa; esattamente quello che serve per assicurare rapidità nelle decisioni e rapidità di intervento a vantaggio della clientela.
Non si può nascondere che era stato questo, negli anni immediatamente precedenti, il motivo principale del nostro malcontento nei confronti delle soluzioni operative della capogruppo, che anche quando erano animate dalle migliori intenzioni finivano per appesantire le procedure e impedire di fatto a Caript di dare sollecita risposta alle esigenze della clientela.
Da qui l'esigenza di dare all'accordo quelle nuove basi che si sono appena raggiunte; da qui la dichiarazione in sede di Assemblea dei Soci che di seguito si riporta.

Dichiarazione dell'azionista Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia all'assemblea ordinaria e straordinaria di Caripistoia in data 11 luglio 2012.

Con le deliberazioni adottate dalla presente assemblea in sede ordinaria e straordinaria, e con gli altri atti compiuti in pari data, si dà esecuzione all'accordo sottoscritto da Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Banca Intesa Sanpaolo quale capogruppo e Banca CR Firenze S.p.A. quale azionista di maggioranza, in data 1 dicembre 2011; accordo che ha richiesto un confronto lungo e difficile, conclusosi realizzando un equilibrio reciprocamente soddisfacente, e poi modificato a seguito delle indicazioni di Banca d'Italia - Vigilanza, alla cui approvazione tale accordo era necessariamente ed esplicitamente subordinato. Con l'assemblea odierna viene quindi a conclusione una vicenda lunga e complessa e prende avvio una nuova fase nella vita della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, che assunse la forma di società per azioni venti anni orsono, in attuazione dei processi di ristrutturazione delle banche pubbliche previste dai decreti Amato.
La firma dell'accordo sopra richiamato è avvenuta nell'anno in cui la CR di Pistoia ha celebrato i 180 anni dalla sua istituzione, avvenuta nel lontano 1831.
In questo lungo arco di tempo, la Cassa pistoiese è cresciuta ed è evoluta, insieme con le imprese, le famiglie e gli enti del suo territorio di riferimento, con i quali ha sempre intrattenuto uno stretto e reciprocamente positivo e fecondo rapporto.
In questi centottanta anni, la Cassa ha attraversato qualche momento difficile, ma non ha mai conosciuto vere e proprie crisi.
L'intero territorio provinciale, dopo l'istituzione della provincia (1927) e la successiva incorporazione della Cassa di Risparmio di Pescia (1929), porta il segno di questa presenza attenta ed efficace della Cassa locale, che in cambio ha sempre potuto contare, anche quando l'apertura del mercato ha favorito l'ingresso sul territorio di decine di marchi bancari prima assenti, su un forte attaccamento, che non è solo fidelizzazione ma vera e propria identificazione, delle famiglie e delle imprese, che si è tradotta e si traduce ancora in una quota di mercato del tutto significativa e preziosa.
L'evoluzione degli orientamenti politici e di governo, culminata nella legge Ciampi, ha capovolto la primitiva impostazione dei decreti Amato e imposto la cessione della quota di controllo della banca conferitaria da parte degli Enti o Fondazioni conferenti.
Adempimento che, da parte nostra, è avvenuto prima con la cessione del pacchetto di controllo alla Holding Casse Toscane S.p.A., poi a Banca CR Firenze entrando a far parte dell'omonimo gruppo bancario. A seguito delle operazioni avvenute nel 2007 e nel 2008, la Cassa pistoiese è infine confluita nel gruppo di Banca Intesa Sanpaolo, unitamente a Banca CR Firenze.
La nostra partecipazione azionaria è stata fino dall'inizio pari al 49% delle azioni ordinarie, poi scesa al 40% nel 2005, tale restando fino alla data odierna, nella quale la nostra quota azionaria per effetto delle azioni cedute e della diluizione conseguente al conferimento, scende al 16,9%.
Siamo sempre stati e siamo vieppiù consapevoli della nostra posizione di socio di minoranza. Un socio che non ha mai chiesto, né agli amministratori né al management, assunzioni, promozioni, fidi o cose simili. Non abbiamo cioè mai cercato di interferire nella gestione ordinaria della Banca. Qualcuno ce ne farà colpa, noi lo rivendichiamo a merito. Siamo sempre stati attenti invece e abbiamo sempre chiesto che, nel rispetto delle prerogative della capogruppo, la banca non risultasse impoverita, dagli interventi organizzativi e gestionali, nella sua capacità di risposta ai problemi delle imprese e delle famiglie, nelle sue risorse umane e professionali, nella sua prospettiva di sviluppo e di crescita sostenibile.
Questo continua ad essere il nostro primario punto di attenzione. Il nostro interesse di azionisti, rappresentanti del territorio, non è di carattere meramente finanziario. Siamo certamente interessati agli utili ed ai dividendi, segnali di efficienza della gestione e della capacità di remunerare il capitale investito, e, per noi, fonte di risorse necessarie per attuare gli interventi istituzionali; ma siamo interessati anche e soprattutto, alla tenuta economica, occupazionale e sociale del nostro territorio. Per questo obbiettivo la banca locale, specie se inserita in un grande gruppo, può svolgere un suo importante ruolo. Per questo scopo il mantenimento del carattere di banca locale e della necessaria e conseguente autonomia giuridica e di marchio, non è una concessione ad un malinteso orgoglio localistico, come viene talora presentato.
E' il riconoscimento del valore civile, sociale ed economico dei legami che si sono creati nei ricordati 180 anni di storia, di lavoro, di vicende condivise fra una comunità locale e la sua banca, sua ovviamente non in senso giuridico, pur senza confusione alcuna di ruoli fra i vari soggetti protagonisti.
E' in questo senso che abbiamo interpretato la bella espressione di "Banca dei Territori" ricca ancora di potenzialità soprattutto se inserita all'interno di un solido gruppo con particolare riferimento al comparto costituito dalle unità operative locali, e dalle loro espressioni formali, presenti in tutto il paese.
A nostro avviso anche per questo, e non solo per le grandi operazioni delle quali è capace in termini di risorse umane e finanziarie, Banca Intesa Sanpaolo e le sue controllate costituiscono nel loro insieme una Banca di Sistema; come banca capace di operare per la crescita di tutto il territorio nazionale e di tutte le imprese, quale ne sia la dimensione, nonché di porsi efficacemente al servizio delle famiglie.
E' con queste valutazioni che abbiamo dato il nostro convinto assenso alle deliberazioni dell'assemblea odierna.

La conferenza stampa del 1° dicembre 2011 dedicata all'accordo con Intesa Sanpaolo.

Per effetto di esse, la Cassa cambia denominazione sociale, evento non da poco tenuto conto che il nome è anche fondamento dell'identità; e si apre a svolgere un ruolo di rilievo in territori e con presenze in gran parte nuove, mentre rinuncia definitivamente a presidi, alcuni molto importanti e storici, costruiti in anni e decenni di lavoro, realizzando nell'insieme un'importante crescita di filiali e di territorio di azione.
Giunti a questo punto non resta che ringraziare, e lo facciamo di cuore, tutti i consiglieri di amministrazione uscenti per l'opera sin qui svolta; in modo particolare lo facciamo per i consiglieri designati dalla Fondazione e per il presidente Zollo che hanno assolto al loro compito con competenza, intelligenza ed integrità.
Al nuovo consiglio, che in parte può avvalersi, di competenze ed esperienze già sperimentate nell'incarico, i migliori auguri di buon lavoro; in particolare al neo presidente avv. Alessio Colomeiciuc che affronta il suo compito in una fase del tutto particolare della vita della Cassa.
Ai dipendenti della Cassa di Risparmio, che hanno sempre risposto con generosità alle esigenze dell'Azienda e della clientela, l'augurio più fervido di trovare nella nuova configurazione della Cassa, le condizioni per il soddisfacimento delle loro aspettative.
Alla Capogruppo e all'azionista di controllo chiediamo di operare in modo di renderci orgogliosi del fatto che la "nostra" Cassa sia inserita nel più grande gruppo bancario italiano, quale fonte di servizi migliori e più efficienti e di maggiori opportunità di investimento, arricchendo così di elementi di qualità la comunità ed i territori serviti.

social business, lo sviluppo necessario

La questione cruciale, in termini di energie, riguarda il bilanciamento e l'indirizzo: un bilanciamento che include naturalmente anche un *bilancio* ma che si riferisce anzitutto a un equilibrio, raggiungibile e sostenibile; un indirizzo che possa far sì che le risorse e il lavoro necessari non si disperdano lungo percorsi non tracciabili o che non raggiungono precisamente il cuore del problema.
"Pistoia prima *social business city* in Italia. È un bel titolo, che faremo di tutto per meritare e confermare": un augurio del nostro Presidente Ivano Paci in occasione dell'incontro pubblico che, lo scorso 11 luglio, ha portato in città il progetto del cosiddetto "social business" e il suo nume tutelare, l'economista Muhammad Yunus, premio Nobel per la pace nel 2006 e da sempre impegnato in una strenua ricerca di sistemi - quali lo strumento del microcredito, da lui promosso a partire dai primi anni Ottanta e man mano perfezionato - che consentissero una crescita dal basso, a partire dagli immediati e reali bisogni di una comunità e degli individui che la compongono. Inizialmente il centro di indagine era circoscritto alle aree rurali del Bangladesh, luogo di nascita del prof. Yunus, ma è stato immediato trasportare prospettive e metodi a qualunque paese o tessuto sociale. Nel corso degli anni, si è in questo modo cominciata a promuovere l'idea del social business, ossia di una modalità di fare impresa che faccia a meno di dividendi e perdite e che abbia un obiettivo *sociale*: nelle parole del premio Nobel, si tratta in un certo senso "dell'anello mancante del capitalismo". La spinta essenziale del social business sta nell'individuare i problemi e nel progettare un'idea risolutiva, e sorprendentemente solo una piccola parte del processo è effettivamente inerente al denaro necessario per realizzarla. Il punto è, insomma, creare un business con l'obiettivo di risolvere problemi, non (solo) di generare guadagni.
In questo contesto, da diversi anni la Fondazione si è posta come soggetto trainante di un progetto a lungo termine che potesse applicare al territorio i principi del microcredito e del social business. Da tempo il nostro ente, unendo le forze con altre organizzazioni, tra cui la fondazione "Un raggio di luce" onlus, si è impegnato a definire un sistema territoriale di microcredito cui partecipano anche le banche locali e l'Arciconfraternita della Misericordia: un'esperienza del tutto originale, le cui potenzialità hanno già suscitato attenzioni a livello nazionale ed europeo. Il programma triennale esposto durante il convegno di luglio ha raccontato di un'attività rivolta anzitutto a studenti, imprenditori e amministratori, soggetti principali per la definizione di un sistema che faciliti la nascita e lo sviluppo di imprese che si pongano come obiettivo primario il soddisfacimento di reali bisogni espressi dal territorio, e non la massimizzazione dei profitti. "In un'epoca di crisi economica internazionale e di revisione della spesa pubblica - ha aggiunto Paci -, il social business può rappresentare una soluzione concreta alla domanda di servizi e prodotti socialmente utili senza gravare sulle casse dello stato ma anzi, stimolando la partecipazione dei cittadini e l'imprenditorialità dal basso". La Fondazione ha così siglato un accordo di collaborazione con lo Yunus Social Business Centre dell'Università di Firenze e con "Un raggio di luce", stanziando le risorse necessarie per dar vita al progetto. "Inclusione in luogo di esclusione - ha concluso Paci -, creazione di capacità anziché beneficenza, iniziativa anziché passività rassegnata, sviluppo equo e maggiori opportunità: tutto questo accresce il capitale di speranza attiva delle nostre comunità e concorre alla coesione e alla pace."

L'incontro
a Pistoia
con il professor Yunus.

i molti mondi della "Casa di Gello"

Con la cerimonia inaugurale dello scorso 19 luglio, a breve distanza dalla città di Pistoia ha preso vita un'idea che viene da lontano e che ugualmente lontano vuol guardare. A sostanziarla è stata l'attenzione che da sempre la Fondazione riserva nei riguardi dei nodi critici della collettività e del territorio. Il nostro ente ha finanziato il progetto della "Casa di Gello", una *farm community* modellata innestando pratiche di intervento territoriale su un impianto teorico e sistematico di derivazione anglosassone: ne ha implementato i metodi e individuato le decisive ricadute sociali, intersecando progetti e risorse con Agrabah Onlus, attiva da anni con programmi terapeutici mirati al trattamento di bambini, adolescenti e adulti affetti da autismo, con la fondazione Giorgio Tesi Onlus e con Enel Cuore Onlus, enti al lavoro egualmente in ambiti di portata territoriale e nazionale, veicoli privilegiati per la diffusione e lo sviluppo di uno dei più ambiziosi progetti intrapresi in Italia intorno al trattamento di una malattia ancora in parte misteriosa. A ragion veduta possiamo già oggi individuarne l'assoluto valore e il merito di immaginare la gestione di un tessuto reticolare che raccolga e coordini risorse umane, professionali e imprenditoriali, mobilitandole per dar vita a un'opera di elevatissima valenza sociale e civile.
Scandita dal ritmo delle stagioni e distante dallo stress urbano, la *farm community* si basa sull'idea fondante di definire un contesto di vita mirato alle esigenze dei suoi abitanti: il microcosmo agricolo, a differenza dell'ambito cittadino, è per propria natura più stabile e facilmente leggibile, e la coerenza e l'accogliente atmosfera comunitaria, unite all'assunzione di un ruolo e alla responsabilità di compiti quotidiani, offrono ai residenti una concreta possibilità di raggiungere maggiori livelli di autonomia e competenze personali. L'accogliente struttura di Gello, immersa nel verde delle colline alle porte della città, conduce a compimento un percorso intrapreso già nel 2007 con l'acquisto del terreno, la progettazione e la realizzazione dell'edificio da parte della Fondazione, che l'ha quindi concesso per un trentennio in comodato gratuito ad Agrabah. L'associazione Enel Cuore Onlus si è occupata di fornire gli arredi, mentre le piante per l'area a verde circostante sono state donate dalla Giorgio Tesi Onlus.
La "casa" e il terreno agricolo circostante sono teatro di un esperimento coraggioso, volto al recupero delle persone affette da autismo attraverso un il diretto contatto con la natura. I suoi ospiti sono costantemente seguiti da personale specializzato, che pianifica le attività giornaliere secondo le particolari capacità e attitudini del singolo. Il contesto familiare e confortevole della casa è studiato per favorire e stimolare il percorso dei pazienti verso l'acquisizione di responsabilità personali e l'integrazione sociale: gli ospiti dovranno confrontarsi con le attività tipiche del lavoro in fattoria, come la cura di sé e della casa, la cucina, la coltivazione di prodotti agricoli, la pulizia e l'alimentazione degli animali. Il modello delle *farm communities*, già fruttuosamente sperimentato in Gran Bretagna e negli Usa e in fase di avviamento anche in Italia, è considerato infatti tra gli strumenti più efficienti per aiutare i malati di autismo a sviluppare rapporti interpersonali e a raggiungere una migliore qualità della vita.

Sopra:
il Presidente della Fondazione Caript, prof. Ivano Paci, con il Presidente dell'Associazione Agrabah, Alvaro Gaggioli, all'inaugurazione della *Farm Community*.
In basso:
la presentazione della Casa di Gello.

Filippo Pacini, conoscenza e dedizione

Uomo di scienza, ricercatore appassionato, antesignano animato da intuizioni nettamente anticipatrici: il nome di Filippo Pacini (1812-1883) echeggia oggi nelle nostre bocche e nelle nostre teste prevalentemente come un toponimo a cui non siamo abituati ad associare un volto, una storia e dei meriti. Un ciclo di iniziative volute e sostenute dalla Fondazione riporta in un cono di luce questa figura fondamentale per lo sviluppo della medicina moderna, su cui, purtroppo, non si sono mai dedicate le necessarie attenzioni.

Il medico pistoiese fu indubitabilmente uno squisito precursore: scopritore del concetto stesso di epidemia in epoche in cui i metodi sperimentali non erano ancora stati pienamente applicati alla ricerca medica e anatomica, il medico pistoiese si servì dell'osservazione al microscopio, per forza di cose lo strumento più sofisticato a disposizione a metà del XIX secolo, per far chiarezza su cause ed effetti di malattie che ancora erano oscuri oggetti di dibattito. Avviato alle ricerche anatomiche e istologiche sotto l'ala del mecenate Niccolò Puccini, Pacini scoprì, appena ventitreenne, la natura e la funzione dei corpuscoli presenti nei nervi digitali (i quali ancora oggi portano il suo nome) responsabili della percezione delle sensazioni tattili, e definì con precisione, già nel 1854, il ruolo dei microrganismi patogeni, detti "vibrioni", responsabili del contagio nelle epidemie di colera, anticipando in questo di un trentennio le analoghe scoperte del premio Nobel Robert Koch, oltre a mettere a punto un sistema di respirazione artificiale impiegato per rianimare vittime di annegamento o avvelenate da narcotici.

Nell'anno del bicentenario della nascita di Filippo Pacini (che pure, felice coincidenza, corrisponde al ventennale dell'istituzione della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia), il nostro ente ha voluto proporre occasioni di riscoperta in un denso programma di studi e celebrazioni che hanno un duplice riverbero sul territorio: da una parte grazie alla portata storica delle iniziative, dall'altra per via di una sostanza tecnica e teorica che porta gli occhi della comunità scientifica internazionale sulla nostra città e su uno dei nostri più illustri concittadini. Le iniziative promosse dalla Fondazione hanno preso il via lo scorso 25 maggio con il convegno preliminare "Filippo Pacini: il Risorgimento delle Scienze Mediche", tenutosi in una gremita Sala Maggiore del palazzo comunale di Pistoia, e sono proseguite il 28 giugno nei locali del polo universitario dell'Uniser di Pistoia con un convegno internazionale dal titolo "Le malattie infettive 200 anni dopo la nascita di Filippo Pacini", sorta di stato dell'arte in tema di epidemiologia. Salutato da un eccezionale successo di pubblico, il convegno ha ospitato interventi di alcuni dei più eminenti specialisti nel campo dell'infettivologia, tra cui è emersa una lectio magistralis di Eduardo Gotuzzo, direttore dell'Istituto di medicina tropicale di Lima; al centro del convegno hanno trovato posto temi cruciali (e quanto mai attuali) legati a patologie come l'infezione da HIV, le epatiti, la tubercolosi, e ai relativi programmi terapeutici. Le celebrazioni sono proseguite il 20, 21, 22 e 23 settembre con il 66° congresso nazionale della Società Italiana di Anatomia e Istologia, che si è tenuto sempre presso il polo Uniser ed è stato anticipato da una cerimonia inaugurale ospitata dal teatro Manzoni e dal Seminario vescovile di Pistoia.

Durante il Congresso ha avuto luogo un Simposio storico espressamente dedicato a Filippo Pacini, organizzato in collaborazione con la Società Italiana di Storia della Medicina.

Il 21 Settembre è stata inoltre inaugurata una ricca mostra documentaria, che resterà aperta fino al 31 Ottobre 2012, articolata su due poli. Un allestimento sarà presente nella Biblioteca San Giorgio, un altro nel Teatro Anatomico e nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie presso l'Ospedale del Ceppo. Vi troveranno spazio numerosi reperti e documenti storici quali due microscopi su cui lavorò Pacini, lettere autografe, pubblicazioni originali e molto altro.

intervista al presidente Paci

Dal XII Rapporto Annuale delle Fondazioni

Ivano Paci, Presidente della Fondazione Caript.

All'inizio di questa estate è uscito il XII Rapporto Annuale delle Fondazioni che operano in cultura, edito da "Il Giornale dell'Arte". Assieme agli interventi e alle riflessioni sui diversi temi che sono all'ordine del giorno per le Fondazioni, la pubblicazione dedicava ampio spazio ad un fenomeno definito "effetto festival", vale a dire un'analisi delle sempre più evidenti ricadute socio-economiche, oltre che culturali, degli investimenti in questo settore. Per esplorare questo modello di intervento il Rapporto ha preso in esame, attraverso un'intervista ai rispettivi Presidenti, le due realtà attualmente più significative: il "Festival della Mente" di Sarzana, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia, e il nostro "Dialoghi sull'uomo". Ci pare utile e opportuno riportare qui di seguito l'intervista rilasciata in quell'occasione dal Presidente Ivano Paci.

Per Ivano Paci il Festival è diventato un appuntamento che la città aspetta e al quale si prepara

Il focus sull'antropologia contemporanea di Pistoia "Dialoghi sull'Uomo" è diventato, in soli tre anni, un motore per l'innovazione sociale. E anche per un pizzico di turismo in più per una città ai margini delle grandi rotte toscane dell'arte e della cultura.

Il pensiero del Presidente di una realtà di provincia, sul ruolo delle fondazioni di origine bancaria nella cultura

La prevalenza che per lunghi anni è stata assegnata alle erogazioni per l'arte, soprattutto sotto la forma del restauro di beni artistici, e la cultura, non potrà ripetersi in futuro nella stessa misura, perché la spinta che viene dai bisogni indotti dalla crisi porta inevitabilmente a trasferire una quota importante di risorse verso le emergenze sociali. Per quanto ci riguarda, non c'è quasi edificio di rilevanza storico – artistica nel quale non siamo intervenuti, ma in futuro saremo presenti soprattutto su progetti di animazione culturale, come il "Festival Dialoghi sull'Uomo" dedicato alla antropologia e sociologia del contemporaneo.

Un'infrastruttura di pensiero per il territorio...

Questa iniziativa ha avuto una risposta straordinaria. Sta diventando un appuntamento che la città aspetta, a quale si prepara e che rappresenta un momento di condivisione di conoscenze e di interessi. Quest'anno affronteremo il ruolo del dono e della gratuità e del suo rapporto con lo scambio, per migliorare la qualità della vita personale e sociale. Se nel nostro Paese, dove prevale la cultura dell'individualismo, riusciremo a recuperare un sentire comune anche in termini di solidarietà e di azione sociale disinteressata, potremo dire di aver dato un buon contributo per far crescere il senso di condivisione dei problemi della comunità, per concorrere a comprenderli e, se possibile, dare un contributo utile alla loro opportuna soluzione.

Una componente significativa dei vostri investimenti è destinata a progetti propri. Perché questa modalità d'intervento?

È un'evoluzione comune a molte fondazioni: dal finanziamento delle proposte di terzi, che peraltro prosegue, ci siamo accorti che il territorio aveva bisogno di un soggetto propositivo e realizzatore. Siamo convinti di questa direzione e le risorse destinate ai progetti propri avranno un peso progressivamente crescente. Abbiamo sempre annunciato e chiarito le ragioni di questa scelta strategica e non abbiamo mai avuto obiezioni a riguardo. Quando interveniamo direttamente nell'edilizia sociale o attraverso iniziative come il Festival o la "Fondazione Promusica", realizziamo progetti di rilievo che producono un reale valore aggiunto.

Come avviene la concertazione con le politiche locali? C'è un dialogo fattivo, una compartecipazione?

Dipende dalla natura delle iniziative. Non tutti gli interventi sono concertati, perché alcuni necessitano di una visione unitaria e di una forte direzione. Nel campo dell'edilizia sociale, alla quale abbiamo deciso di destinare risorse molto importanti, è indispensabile operare in stretto confronto e accordo con gli enti locali. Per quanto riguarda il Festival, la concertazione è di tipo organizzativo. Non dobbiamo dimenticare che il nostro organo di indirizzo è plurale, composto da persone designate dagli enti locali, da associazioni di categoria e del volontariato, e da altri enti significativi presenti sul territorio. Ogni anno organizziamo un'assemblea pubblica generale, dove, oltre alle istituzioni e alle associazioni, ogni cittadino è libero di intervenire, nella quale diamo

conto del nostro operato e illustriamo le linee di azione per il futuro.

Tra il 2010 e il 2011, in controtendenza, il vostro monte erogazioni è salito e nel settore culturale è a un livello record.

Abbiamo attinto a fondi creati preventivamente non al fondo di stabilizzazione delle erogazioni, che è rimasto intatto. Buona parte delle somme che compaiono nei bilanci 2010 e 2011 si riferiscono al restauro di un bene di grande valore che è la sede della Fondazione, un palazzo storico del '700, nonché ai fondi precostituiti per interventi nell'edilizia sociale.

Da molte parti è invocata un'evoluzione normativa. La Carta è una risposta in quale direzione?

Le fondazioni di origine bancaria sono ancora dei soggetti incompresi. La Carta delle fondazioni dà organicità a un modo di agire diffuso nella cultura delle fondazioni ed è uno sforzo molto importante di autoregolamentazione, d'interpretazione del proprio ruolo, di auto-consapevolezza allo scopo di dare una forma permanente e consolidata a quello che l'esperienza ha col tempo dimostrato essere la migliore prassi, per poter affrontare meglio e in modo più omogeneo, anche nel rispetto delle singolarità, i difficili problemi del futuro. Buona parte della mia attività pubblica in questi anni è stata proprio quella di spiegare che cosa siamo e che cosa facciamo. Sul nostro territorio non riceviamo le tipiche critiche di autoreferenzialità, di soggezione a condizionamenti politici, di centro di potere clientelare. Su un piano generale, le fondazioni sono invece oggetto di attacchi, che talora tendono a metterne in discussione la stessa esistenza, o che ne danno un'immagine molto distorta. In ormai venti anni di vita, però, non è mai emerso alcun caso di mala gestio. Si possono discutere le singole scelte, ma fino ad oggi le fondazioni hanno rappresentato uno dei rari casi nel nostro paese dove non sono emerse particolari criticità. Le autorità economiche hanno approvato che le fondazioni esercitassero il loro ruolo di fattore di stabilità nell'azionariato delle banche. Le organizzazioni del Terzo Settore e del volontariato, le strutture sanitarie locali, le strutture scolastiche le Soprintendenze ci benedicono. Gli attacchi esprimono solo pregiudizio. La Carta delle fondazioni indirizza quindi un modo di porsi nella nostra vita interna e nei nostri rapporti con il territorio; non indica scelte concrete, ma un modo di essere che è frutto dell'esperienza e della riflessione che questa esperienza ha generato, anche in ordine ai rapporti con altri soggetti rilevanti della vita sociale, a cominciare dalle istituzioni locali e dalle espressioni della società civile.

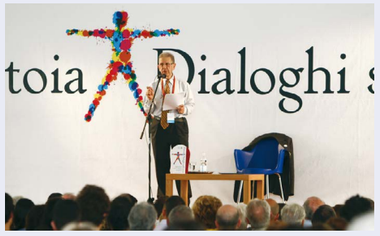
Forse una ragione dell'incomprensione del ruolo è stata l'eterogeneità delle interpretazioni?

Le FOB sono 88. Una famiglia fatta di membri con caratteri molto diversi, tuttavia credo ci sia più sovrapposizione e omogeneità nell'attività svolta e nei criteri adottati, piuttosto che differenze. Ma ogni realtà ha un'esperienza propria in base alle modalità con cui si è rapportata con la banca conferitaria e con il territorio ed i suoi bisogni. Ci sono circa dieci grandi fondazioni che sono qualitativamente diverse dalle altre. Le tematiche di intervento di Cariplo, di Verona o della Compagnia di San Paolo sono incomparabili con quelle di Pistoia. Non è un elemento di inferiorità, ma siamo di fronte a dimensioni e a possibilità di azione incomparabili ed anche i territori di rifermento sono assai più ampi.

Un'ultima considerazione sull'apertura alla contemporaneità.

Abbiamo trovato un educatore d'eccezione in Giuliano Gori, fino all'anno scorso nostro vicepresidente, vero apostolo dell'arte contemporanea, soprattutto ambientale, con la sua Collezione di Celle nota in tutto il mondo. Dal 1997 ci siamo impegnati in questa direzione, con un percorso di installazioni di artisti di grande rinomanza internazionale, volto ad avvicinare la nostra comunità alle espressioni della creazione artistica del nostro tempo. Non si può pensare che l'arte non abbia più nulla da dire. I risultati sono diffusi, visibili e importanti. Abbiamo, tra le altre, installazioni urbane o all'interno del Padiglione di Emodialisi del nostro ospedale, costruito ex novo a totale carico della fondazione, di Daniel Buren, Pol Bury, Susumu Shingu, Hidetoshi Nagasawa, Robert Morris, Sol Lewitt, Claudio Parmiggiani e Dani Karavan tra gli altri. Il nostro non è un ruolo di mecenatismo, ma un contributo per abitare e interpretare la contemporaneità.

Alcuni protagonisti di *Dialoghi sull'uomo* edizione 2012: Alessandro Bergonzoni, Daniel Pennac Zygmunt Bauman Salvatore Settis.



ritorno a Palazzo de' Rossi

L'uscita di questo numero del notiziario coincide con l'inaugurazione del Palazzo de' Rossi dopo i lunghi lavori di restauro. Come noto il Palazzo era diventato sede della Fondazione sul finire del 2003, dopo la scomparsa di don Mario Lapini e a seguito dell'esecuzione di un primo intervento edilizio relativo alla sola porzione allora utilizzabile, vale a dire il piano nobile. Dopo tre anni di lavoro, cosparso degli inevitabili inconvenienti che hanno intralciato la speditezza del cammino, siamo finalmente arrivati alla conclusione dell'opera ed alla riappropriazione integrale di questi spazi prestigiosi.

L'inaugurazione della sede così rinnovata è stata prevista con un doppio appuntamento, per evitare che una potenziale calca impedisca di fatto la visita e per consentire, al contempo, al maggior numero di persone possibile di accedere ai locali. Per questo motivo ci sarà un'inaugurazione ufficiale venerdì 28 Settembre, riservata ai componenti degli organismi e alle diverse autorità, con la presenza del Presidente di ACRI, avv. Giuseppe Guzzetti. Sabato 29, il Palazzo sarà nuovamente aperto alla città, a disposizione di tutti coloro che avranno desiderio di visitarlo; con l'auspicio che siano moltissimi i nostri concittadini che verranno a farci visita.

Giuseppe Guzzetti, Presidente ACRI.

Il Manifesto delle Fondazioni

Fondazioni ancora sotto attacco. Non è una novità. Chi ne vuole limitare l'autonomia, chi le vuole trasformare in enti pubblici, chi altro ancora. Ormai è una sorta di "tormentone" che di tanto in tanto riemerge, nonostante la legge, nonostante le decisioni della Consulta nel recente passato, nonostante l'eccellente ricaduta sui territori in cui si trovano ad operare. Il gruppo editoriale *Vita* si è fatto allora promotore di un "manifesto" che si fonda su questo granitico presupposto:

Nei loro territori le Fondazioni, grazie alla loro terzietà e autonomia, concorrono al rafforzamento della nostra democrazia e alla promozione dello sviluppo economico e sociale.

Il Manifesto è già stato sottoscritto da numerose personalità del mondo accademico, di quello dell'editoria, dell'associazionismo, degli enti pubblici e privati. Tra i firmatari c'è Stefano Zamagni, che i lettori ricorderanno come uno dei più brillanti relatori nell'ultima edizione dei "Dialoghi sull'uomo"; c'è don Luigi Ciotti, Presidente del Gruppo Abele; Roberto Mazzotta, Presidente dell'Istituto don Sturzo; Graziano Delrio, Presidente dell'Anci; e poi Allegra Agnelli, don Antonio Mazzi, Marco Vitale e moltissimi altri.
Riteniamo importante darne conto anche in questa sede; ecco il testo:

Una risorsa delle comunità

Le ottantotto Fondazioni di origine bancaria, distribuite e radicate sul territorio nazionale, sostengono e promuovono ogni anno migliaia di iniziative a favore dei cittadini, alimentando la solidarietà e la coesione sociale.
Sostengono, in forma sussidiaria, l'autorganizzazione dei cittadini e la loro capacità di risposta ai problemi. Grazie alla loro capacità di aggregazione e alle risorse finanziarie messe gratuitamente a disposizione di associazioni di volontariato, cooperative sociali, istituti e fondazioni di ricerca e culturali, università, ospedali, enti locali, contribuiscono all'assistenza delle fasce più svantaggiate della popolazione, alla tutela del patrimonio artistico e ambientale, alla crescita culturale del Paese, alla ricerca scientifica e allo sviluppo delle infrastrutture locali.
C'è chi vorrebbe limitare la loro indipendenza, chi privarle delle loro risorse, chi addirittura trasformarle in enti pubblici, serventi della politica. Noi vogliamo che le Fondazioni continuino a essere libera e autonoma espressione delle collettività di riferimento e ad operare sempre meglio a sostegno di iniziative di sussidiarietà.

GLI ORGANI DELLA FONDAZIONE

PRESIDENTE

IVANO PACI

VICE PRESIDENTE

LUCA IOZZELLI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

GIUSEPPE ALIBRANDI
ROBERTO CADONICI
GIULIO MASOTTI
GIOVANNI PALCHETTI
CRISTINA PANTERA

COLLEGIO DEI REVISORI

ALESSANDRO MICHELOTTI – Presidente
ALESSANDRO PRATESI – Revisore effettivo
GINO SPAGNESI – Revisore effettivo
FRANCESCO BALDI – Revisore supplente
PAOLO SALA – Revisore supplente

DIRETTORE

UMBERTO GUIDUCCI

CONSIGLIO GENERALE

GABRIELLA ASCHIERI
ROBERTO BARONCELLI
ROBERTO BARONTINI
SAURO BECATTINI
ERMANNO BUJANI
VITO CAPPELLINI
LUCA CARLESI
MARCO CARRARA
ROMANO DEL NORD
ALBERTO DEL ROSSO
MARIO DE PASQUALE
EUGENIO FAGNONI
ROBERTO FAMBRINI
MARCO GIUNTI
MARZIO MAGNANI
FRANCESCO PANERAI
GIORGIO PETRACCHI
GIOVANNI PIERACCIOLI
CLAUDIO ROSATI
ROMINA SANTI
MARCELLO SUPPRESSA
GIOVANNI TARLI BARBIERI
CECILIA TURCO
STEFANO ZAMPONI

Società & Territorio - Periodico quadrimestrale della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Direttore responsabile: Alberto Cipriani
Redazione presso il Servizio Segreteria Fondazione - Redattore Lorenzo Maffucci
Via De' Rossi, 26 51100 Pistoia - Tel. 0573 - 97421 - Fax 974222
e-mail: info@fondazionecrpt.it www.fondazionecrpt.it
Registrazione del Tribunale di Pistoia n° 540 del 26.03.01 Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Firenze
Realizzazione: Logo Comunicazione

L'Editore si dichiara disponibile a riconoscere eventuali diritti relativi ad immagini di cui non fosse stato possibile rintracciare gli autori.